

Milanesi più poveri: basta uva, si comprano patate e verze

 mitomorrow.it/cambiamilano/milanesi-piu-poveri-basta-uva-si-comprano-patate-e-verze/

14 ottobre 2022



I cittadini milanesi si scoprono più poveri e, di conseguenza, **cambiano le proprie abitudini alimentari e d'acquisto**. D'altronde, si sa, in casi di necessità per stringere la cinghia la prima voce da tagliare è quella degli acquisti più costosi, siano questi vestiti, viaggi o anche cibo. Già, perché la situazione difficile di oggi si riflette anche sull'alimentazione, **che cambia verso cibi più economici**.

I milanesi sono più poveri, stop all'acquisto dell'uva, si a patate e verze

E dunque il **carovita** incide sugli acquisti dei milanesi e, di conseguenza, sulle **vendite dei fornitori**. Tanto che, **all'ortomercato di Milano**, i rincari incontrollati su tutta la filiera hanno fatto schizzare i prezzi vero l'alto e costretto le persone ad acquistare materie più povere ed economiche: «Lo scorso settembre abbiamo registrato **un calo dei consumi di frutta e verdura del 13-14% rispetto a settembre 2021**» ha spiegato **Antonio Catalano, Ceo della**

Gala Fruit e presidente dell'associazione di grossisti Acmo. E quindi addio all'uva, da sempre una frutta molto costosa, che lascia spazio ad acquisti più economici come **patate, carote, cipolle e verze**. Perché salgono i prezzi di frutta e verdura e la domanda, giustamente, cambia.



Dall'**ortomercato** di Milano una cartolina per nulla rassicurante

E la cartolina che arriva dall'**ortomercato** di Milano, uno dei più grandi d'Europa, non è per nulla rassicurante «Per effetto dell'aumento dei prezzi – prosegue ancora Catalano, come riportato da Il Giorno – **finora il calo di valore è contenuto fra il 4 e il 5%**. Quando una famiglia perde potere d'acquisto riduce i consumi e questo contrae la domanda. È matematico. **Pesano i rincari dell'energia e dei trasporti**, l'inflazione, la siccità. E finora il **Government non ha fatto niente di concreto**». I prezzi: le arance "Valencia late" crescono del 42% in più rispetto all'anno scorso, **la lattuga +65%**, le patate +8%, i pomodori Piccadilly +19% e così via: «L'arrivo dell'inverno potrebbe incidere più pesantemente – sottolinea **Nicola Zaffra, direttore dei mercati ortofrutticoli Sogemi** – anche perché il costo dell'energia influisce ancora di più sui prodotti da serra. Notiamo che **il consumatore sta cambiando abitudini**: riduce le quantità o si sposta verso prodotti a basso costo, come le patate. Invece di comprare pomodori a 5 euro al chilo, compra quelli da due euro».